Venerdì 7 Novembre. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 307

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 12	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L. 4.
Provincie	id. 20	— id. 11	— id. 6.
Svizzera	id. [illegible]	— id. [illegible]	— id. 9.
Francia	id. [illegible]	— id. [illegible]	— id. 10.
Altri Stati	id. [illegible]	— id. [illegible]	— id. 13.

Provincie un mese L. [illegible] — Torino un numero Cent. [illegible]

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 6 NOVEMBRE

LE ALLEANZE EUROPEE

Le quistioni di recente sollevate in Oriente sembrano avere scossa la base delle alleanze finora esistenti fra le grandi potenze dell'Europa. Prima che scoppiasse la guerra pareva che due alleanze si stessero di contro; l'una, quella dell'Inghilterra e della Francia, appoggiata sopra idee progressive, l'altra della Russia, Prussia ed Austria, intenta a tener in forza il principio conservativo.

La prima consisteva non già in un trattato scritto e firmato diplomaticamente, ma si manifestava in un intimo accordo delle due potenze in tutte le grandi quistioni europee. La seconda era scritta nel famoso patto della Santa Alleanza, che sebbene non s'invocasse esplicitamente, era però sempre il documento da cui ripeteva origine l'intimo accordo delle tre potenze. Scoppiata la guerra d'Oriente, contrariamente al corso ordinario delle cose, l'accordo appoggiato ad uno scritto non tenne fermo, mentre invece quello che non aveva per fondamento un patto esplicito si convertì in alleanza scritta e firmata diplomaticamente.

Durante la guerra l'alleanza anglo-francese si sostenne e si consolidò mentre le altre tre potenze assunsero ciascheduna un diverso contegno. La Russia fece la sua guerra da sola, l'Austria spiegò una politica a doppia faccia e la Prussia mantenne la neutralità così scrupolosamente che quasi pareva cancellata dal novero delle grandi potenze. Immediatamente dopo la pace si fece un patto scritto di alleanza tra la Francia, l'Inghilterra e l'Austria. Ma tutti i conati di certi giornali per dar vita ed importanza a questo patto furono vani. Quest'alleanza era nata morta, ed ebbe pronta sepoltura; il motivo ne è ovvio, essa non aveva per base alcun interesse palpitante ed attivo, comune alle tre potenze.

In via di fatto rimase in piedi l'alleanza dell'Inghilterra e della Francia; l'Austria si trovò più isolata che mai, avendo la Russia dichiarato esplicitamente rotta la Santa Alleanza, e se stessa disciolta dai vincoli politici che gliene derivavano.

La Russia col famoso *ne boude pas, mais se recueille* si era messa pure in una specie di isolamento, e la Prussia non ha potuto rilevarsi finora dal grado di nullità cui l'ha ridotta la sua politica nella questione orientale.

I litigi diplomatici sull'esecuzione del trattato di pace hanno l'apparenza di aver cambiato questo stato di cose. È opinione assai diffusa che in seguito a quei litigi siansi formate delle nuove combinazioni di intimi accordi che senza essere appoggiati a scritti, pure vengono nel linguaggio politico qualificati col nome di alleanze. Si parla dell'alleanza della Francia e della Russia, e per conseguenza anche della Prussia da un lato, e di quella dell'Inghilterra e dell'Austria dall'altro, e a quest'ultima accederebbe anche la Porta.

Il motivo ostensibile di questo scompiglio nell'assesto delle alleanze europee sarebbe il rifiuto della Russia di cedere l'isola dei Serpenti e Bolgrad. L'Inghilterra insiste su questa cessione come di una condizione impreteribile della pace; la Russia pretende che quella cessione non è compresa nelle stipulazioni del trattato di Parigi. L'Austria, dicesi, dà ragione all'Inghilterra, la Francia alla Russia, sebbene per riguardo al gabinetto delle Tuileries la cosa non sia certa.

Evidentemente tutte queste potenze avrebbero dei pensieri riservati; l'isola dei Serpenti e Bolgrad non sarebbero che l'espressione o il pretesto di altre viste di maggiore importanza.

È però vero che tali viste sono di tale peso che valgano ad alterare il vigente assesto delle alleanze?

Avranno quei litigi, ovvero le viste che si nascondono sotto i medesimi, serie conseguenze per la politica generale dell'Europa?

Tale è la quistione che sorge e che attrae l'attenzione anche per riguardo allo sviluppo delle altre quistioni europee e particolarmente della quistione italiana che trovasi in uno stadio di crisi. È inutile il discutere se la Russia ha ragione o torto nel suo rifiuto. Il fatto è, che essa si rifiuta di cedere quei luoghi e crede di aver ragione, che l'Inghilterra domanda la cessione e crede pure di essere dalla parte del diritto; d'altronde non è il possesso materiale di quei luoghi che importa. È la posizione delle due potenze che deve essere presa in considerazione. A noi pare che l'Inghilterra non possa abbandonare in alcun modo la sua pretensione; essa è uscita dalla guerra con qualche diminuzione di prestigio dinnanzi agli occhi dell'Europa, ha fatto per questo motivo a malincuore la pace, e lasciando alla Russia i vantaggi dell'interpretazione dei patti, si confermerebbe implicitamente quella impressione nociva alla sua potenza.

In questa situazione il governo inglese non ha ad affrontare una opinione pubblica impotente o reprimibile in qualche modo, come le altre potenze dell'Europa; ma bensì un'opinione pubblica che ha per organo un parlamento onnipotente. Dietro queste emergenze il governo inglese non può cedere, anche a costo di arrischiare un'altra guerra. Così essendo le cose, non deve far meraviglia se il gabinetto inglese pone in moto tutti i mezzi per ridurre la Russia a cedere, ed ha suscitato in proprio favore anche l'Austria facendole l'invito, giunto assai gradito alla corte di Vienna, di rimanere ancora colle sue truppe nei principati danubiani.

Diversa è la posizione della Russia. Se il gabinetto di Pietroburgo pondera bene le circostanze, e non avesse pensieri riservati, dovrebbe essere per il medesimo un dovere d'onore di cedere. Fu la Russia che, presentando al congresso di Parigi carte inesatte, diede occasione alla vertenza di Bolgrad. Si narrava allora persino che il conte Orloff si teneva fuori dalla discussione, dicendo con sarcasmo agli inviati austriaci che lasciava fare a loro perchè l'Austria meglio della Russia sapeva come si maneggiassero le cessioni di territorii nei trattati di pace, alludendo alla frequente di lei esperienza di simili eventi. Se vi è errore o ambiguità, è la Russia che dovrebbe portarne la pena; altrimenti si è autorizzati a dire che la Russia ha preparato a bella posta quest'imbroglio per subdoli fini. La Russia non ha altro mezzo per mostrare la sua lealtà che cedendo alle domande dell'Inghilterra.

Presa da questo lato, la Russia cedendo anzichè umiliarsi, farebbe atto assai leale ed onorevole; dimostrerebbe che il suo errore al congresso di Parigi fu involontario, e non effetto di una politica subdola. Non cedendo, i suoi nemici avrebbero sufficiente appoggio per tacciare di slealtà e frode il contegno della sua diplomazia a Parigi.

Se però la Russia tarda a dare questa soddisfazione, se la quistione s'impegnasse sino al punto che l'Inghilterra accrescesse notevolmente i suoi armamenti, il gabinetto di Pietroburgo non potrebbe più cedere senza confessare implicitamente che è stata disfatta e che non è per ora in grado di sostenere un nuovo conflitto. Crediamo che la Russia in faccia ad una tale situazione arrischierebbe una nuova guerra.

È veramente non è improbabile che si venga a questo estremo, imperocchè appoggiandosi alla consistenza che prendono le voci di un'alleanza franco-russa, quel gabinetto può lusingarsi di avere, coll'incidente di Bolgrad e dell'isola dei Serpenti, iniziato lo scioglimento dell'alleanza anglo-francese, e ritenere che persistendo nella sua politica la rottura possa diventare un fatto compiuto. La Russia vedrebbe in tal guisa, assai più presto di quello che poteva sperare, aperta di nuovo la via alle ambiziose sue mire in Oriente; giacchè è una verità incontrastabile che l'unico efficace ostacolo alle medesime è l'alleanza anglo-francese. La Russia sa benissimo che una alleanza anglo-austriaca non formerebbe un tale ostacolo.

Ma la Russia si è già illusa altre volte, fidandosi dei rapporti della sua diplomazia, sulla facilità di rompere l'alleanza anglo-francese. Non è impossibile che la Russia dando troppo peso alle apparenze e alle parole di diplomatici francesi, s'illuda un'altra volta; non sarebbe un caso senza precedenti che la diplomazia francese preparasse gli avvenimenti in un senso e che Napoleone III con un tratto di penna rompesse le laboriose e fine complicazioni della sua diplomazia, inconsistenti coi veri interessi della Francia e della dinastia napoleonica. Non crediamo che Napoleone III voglia romperla con lord Palmerston e compromettere interessi più elevati, anzi tutta la questione d'Oriente, per conservare alla Russia due località insignificanti. E quando la Russia si sarà convinta che l'accordo della Francia coll'Inghilterra è più saldo che mai, essa dovrà o fare la guerra o cedere. Non a caso osservò sir R. Peel che la pace dell'Europa è sopra un vulcano.

Nell'uno e nell'altro caso l'Inghilterra lascerà cadere l'Austria, di cui si è servito un momento nell'intenzione d'intimorire la Russia, e di evitare in questo modo il conflitto. Se la Russia cede, l'Austria dovrà escire dai principati; se si accendesse di nuovo la guerra, il gabinetto di Vienna dovrà studiare un pretesto per esimersi dal prendervi parte, dacchè le sue condizioni finanziarie e politiche non glielo permetterebbero.

Tutto quel rumore di scompigliamento di vecchie alleanze e di formazione di nuove, sembra quindi essere un fuoco di paglia che presto debba svanire dinanzi ai fatti. Vediamo che la Francia ha diretto vive intimazioni all'Austria perchè sgombri i principati, ma non vien detto che eguali istanze siano state fatte all'Inghilterra perchè ritiri la sua flotta dal mar Nero; si è bensì asserito che la Francia considera come insignificante la questione dell'isola dei Serpenti e di Bolgrad, ma non risulta che la Francia abbia dato ragione positivamente alla Russia. Il gabinetto di Pietroburgo ha pubblicato una protesta diplomatica contro i procedimenti delle potenze occidentali a Napoli, e la corte delle Tuileries, lungi dal tenerne conto, vi rispose con una nota nel *Moniteur*, persistendo nella sua linea di condotta d'accordo coll'Inghilterra. Havvi dissenso a Costantinopoli fra lord Redcliffe e il signor Thouvenel, ma non v'è alcun indizio che questo dissenso siasi manifestato fra l'imperatore Napoleone III e lord Palmerston.

Pare bensì che si manifesti un parere diverso sull'opportunità della riunione dei principati fra l'Inghilterra e la Francia; la prima avrebbe dal suo lato la Turchia e l'Austria, mentre la seconda sarebbe appoggiata dalla Russia, dalla Prussia e dalla Sardegna. Ma la questione non è ancora impegnata; anzi la circostanza che la commissione relativa all'organizzazione dei principati ha sospeso i suoi lavori e si è temporariamente disciolta dimostra il desiderio delle potenze occidentali di non turbare il reciproco accordo coll'introdurre una questione prematura, sulla quale forse differiscono presentemente, ma potrebbero facilmente intendersi in un prossimo avvenire, dietro lo sviluppo degli avvenimenti. Infatti l'Inghilterra non vuol fare dei principati uno stato con tutti gli inconvenienti che offre la Grecia; la Francia non vuole sottrarre i principati alla dipendenza della Russia per darli in mano agli arbitrii della Porta e agli intrighi dell'Austria; queste due viste possono formare la base di un accordo sulla questione, e la Porta mentre propugna la separazione, ammette la convenienza di un'unione doganale e di un esercito comune.

Tutto questo rumore non avrà, per quanto pare, altro risultato che di separare profondamente la Francia dall'Austria, e di far sentire di nuovo a questa potenza il suo isolamento. Finora i fogli austriaci si facevano forti dell'accordo di Vienna con Parigi per la conservazione della politica austriaca in Italia. Ora non osano più mettere in campo questo argomento, troppo evidentemente smentito dai fatti; ma non osano neppur dire che un eguale risultato possa avere la pretesa nuova alleanza dell'Austria coll'Inghilterra; l'asserzione sarebbe ancora più assurda e incredibile di quella, che un Napoleone possa approvare la politica dell'Austria in Italia. I fogli austriaci stessi lo comprendono, e sanno altresì che la smentita e il disinganno sono troppo vicini per avventare un'asserzione come quella.

Documenti diplomatici. Si è spesso discusso sul protocollo di Londra, relativo a Neuchatel. Siccome è un documento essenziale in questa quistione, crediamo bene riferirlo per intero.

Protocollo di una conferenza tenuta nel Foreign-Office, il 24 maggio 1852.

Presenti i plenipotenziari d'Austria, Francia, Inghilterra, Prussia e Russia.

Il principale segretario di stato di S. M. britannica, dietro domanda del ministro di Prussia, invitò i rappresentanti d'Austria, di Francia e di Russia a cercare, di concerto con lui, i mezzi per rimettere il principato di Neuchâtel nella posizione definita dal trattato di Vienna 15 giugno 1815, che, approvando la riunione di questo territorio alla confederazione elvetica, come cantone, riconobbe al re di Prussia diritti anteriori di sovranità, il di cui esercizio trovasi ora sospeso.

Il ministro di Prussia, domandando il concorso delle altre quattro grandi potenze per regolare in via amichevole questa quistione, dichiarò che, se si procedeva alla sottoscrizione di un protocollo, in cui fossero solennemente ricordati i diritti del suo sovrano e che ponesse il principio di pratiche da farsi in comune presso la confederazione elvetica, l'esistenza di un tale atto dispenserebbe il re di Prussia dal rivendicare i suoi diritti con altri mezzi. Egli aggiunse che l'accordo così stabilito tra Austria, Francia, Gran Brettagna e Russia non implicherebbe punto la necessità di una azione immediata da parte di esse, ma lascierebbe loro, al contrario, il tempo di concertarsi di nuovo sull'opportunità delle forme dei negoziati da avviarsi alla confederazione elvetica.

I plenipotenziari sottoscritti si fecero premura di rendere omaggio ai sentimenti di moderazione, che determinarono il re di Prussia a scegliere in questa circostanza la via di un intervento diplomatico, per raggiungere lo scopo, che esso si propone, ed hanno unanimemente riconosciuti i diritti che gli appartengono sul principato di Neuchatel e la contea di Valengin, secondo il tenore degli articoli 23 e 76 del trattato di Vienna, che dal 1815 al 1848 hanno coesistito con quelli che l'articolo 75 dello stesso atto conferisce alla Svizzera.

Essi espressero quindi, in nome dei loro governi, il desiderio di rispondere all'appello che il re di Prussia fece alla loro cooperazione, stabilendo che le quattro potenze si concerteranno quanto prima si potrà, per fare le pratiche più atte ad indurre la confederazione elvetica a tener conto delle stipulazioni internazionali, in forza delle quali al principato di Neuchatel venne, sotto la guarentigia dell'Europa, accordato che formasse uno dei cantoni della Svizzera.

Firm. *Kübeck, Walewski, Malmesbury, Bunsen, Brunnow.*

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 6 novembre.

Napoli, 3. Una fregata francese ed un *avviso* inglese incrociano presentemente e scambiano i saluti coi forti. Gli ufficiali visitano la città.

S. M. il re è ritornato a Gaeta dopo aver presieduto al consiglio dei ministri. La città è tranquilla.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica una lista di 10 pensioni.

— S. M., con decreto delli 29 scorso mese di ottobre, ha nominato a commendatore di 1.a cl., il sig. commendatore di 2.a Gio. Batt. Marone, consigliere di stato in riposo.

FATTI DIVERSI

Ministero della guerra. Il ministro della guerra ha esteso anche agli impiegati e volontarii della amministrazione centrale da lui dipendente le norme che regolar debbono l'autorizzazione di matrimonio. In una nota da lui diramata a questo riguardo, così si esprime:

« Con questa opportunità si rammenta agl'impiegati tutti di cui è cenno qui sopra, che l'impetrare dai proprii superiori il permesso di prender

moglie non è un atto soltanto di dovere e di deferenza, ma eziandio di personale interesse inquantochè l'impiegato che si ammoglia senza aver ottenuto prima l'autorizzazione dei suoi superiori, oltre allo esporsi alle conseguenze e misure speciali che il ministro crederà del caso, a mente de' regolamenti in vigore, si rende poi passibile degli effetti previsti dall'art. 14 del R. brevetto 21 febbraio 1835. (*Citt. d'Asti*)

Manovre militari. Questa mattina alla presenza di S. M. il re, accompagnato dal ministro della guerra e da uno splendido stato maggiore, ebbe luogo la finta battaglia che era stata annunziata già molti giorni sono, e che doveva finire col passaggio del Po a S. Mauro.

Le relazioni che ci giungono, sono d'accordo col presentare questa manovra siccome una delle più belle prove dell'istruzione dei nostri soldati. Tutto procedette nell'ordine più perfetto. Si dovea in questa manovra provare un nuovo ponte immaginato dal nostro solerte colonnello d'artiglieria cav. Cavalli, e l'esperimento riuscì oltre ogni dire favorevole. Gettato il primo pontone, dopo 23 minuti passò un battaglione di bersaglieri sul ponte ch'era già finito: cinque minuti dopo passarono un battaglione di granatieri e due batterie; dopo dodici altri minuti erano passati altri otto battaglioni, e cinque minuti dopo passava il re collo stato maggiore.

Tutto il corpo d'esercito che stava sulla riva sinistra avea passato il fiume nello spazio di 45 minuti dopo gettato il primo pontone.

Nella situazione di S. Mauro il Po è largo circa 100 metri, tocca in qualche luogo la profondità di due metri e mezzo, ed ha una rapidità di tre leghe all'ora.

Delitti. Leggiamo nel *Cattolico*:

« Scrivono da Orosei (Sardegna), 20 ottobre: Per relazione d'amici degni di fede ho saputo, che nel villaggio di Siniscola la scorsa settimana ebbe a trovarsi un freddo cadavere nascosto dentro una foltissima macchia, che si ravvisò per essere il contadino Michele Loi, di cui andavano in traccia già da tre giorni i carabinieri e i suoi cognati.

« Dalla perizia praticatasi risultò che egli avea colto qualche randellata al braccio, ed avea il collo sì fatalmente slogato, che la nuca e la strozza erano ammaccate. — Segni eran questi evidenti d'essere stato impiccato.

« Per il sito, ove si è eseguito l'atroce misfatto, si notò una loggia o piccola capanna: per autori furono imputati i suoi due cognati, che furono tosto arrestati, uno in casa dello sventurato, mentre egli pure dolente volea far parte al piagnisteo; — l'altro fu colto in campagna. — Tutti due furono condotti alle carceri di Nuoro. »

Partenza. — *Genova, 5 novembre.* Ieri verso le ore 6 1/2 pomeridiane, salpava da questo porto per alla volta di Costantinopoli il R.° piroscafo *Monzambano*, comandato dal sig. Giraud, capitano in 2.° di vascello, con 70 persone d'equipaggio, avendo a bordo il luogotenente generale Giacomo Durando, senatore del regno, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il re di Sardegna presso S. A. I. il sultano.

(*Gazzetta di Genova*)

Università. L'apertura solenne del nuovo anno scolastico nella R. università veniva ieri inaugurata nell'aula maggiore alla presenza del consiglio universitario, dei professori e dei dottori componenti i collegi delle varie facoltà, dopo la celebrazione dei sacri riti nella chiesa attigua all'Ateneo.

Il professore di geometria Stefano Grillo pronunciava l'orazione inaugurale in cui, dopo avere accennato quanto di buon grado sarebbesi accinto a trattare il subbietto importantissimo dell'attuale influenza delle scienze esatte nella vita delle nazioni, dichiarandosi per troppo modesto sentire di sè quasi costernato della vastità di quel tema, prese a svolgere invece altro non men grave argomento e trattò della *importanza e della dignità dell'ufficio dell'insegnante.*

Il discorso procedette perspicuo e animato da erudizione opportuna; e si avvivò specialmente nella parte in cui espresse il voto comune di vedere finalmente colla promulgazione di un ben inteso codice universitario provveduto al retto andamento degli studi, evitando la complicata congerie di numerosi regolamenti che esigono spesso modificazioni o riforme, attenendosi a savie e semplici norme che siano guida opportuna, ma non inceppino la mente degl'insegnanti cui tanto importa il lasciare in ciascun ramo delle rispettive dottrine quella necessaria autonomia che ne agevola e ne rende proficuo il libero svolgimento.

(*Id*)

Scuole serali. Ieri sera nel locale della consociazione degli operai fu fatta l'apertura delle scuole serali, onorata da un numeroso concorso di invitati. La festa fu incominciata da un inno cantato dagli alunni operai accompagnato dalla banda. Indi il professore Costantino Mini lesse un applaudito discorso d'inaugurazione sul corso annuale delle scuole. Il sig. Felice Foresti, che era tra gli invitati, volse un fraterno saluto a tutti gli operai in genere, che fu salutato da numerosi applausi.

(*Id.*)

Arresti. L'arma dei reali carabinieri riuscì di arrestare la sera del 2 corrente in Comago (S. Olcese) il famigerato Oliva Giuseppe da Chiavari. Si apprezza tanto più l'importanza di questo arresto in quanto che si sa che l'Oliva, oltre alla sua straordinaria forza ed agilità ond'è dotato, erasi fatto capo-banda di malviventi infestando da più mesi con continue aggressioni e grassazioni le campagne della provincia di Genova e particolarmente la Polcevera. (*Id.*)

— Rileviamo dai giornali di Sardegna che anche il famoso bandito di Muricasu di Nughedu ed il suo compagno sono pure caduti sotto l'energica mano dei carabinieri.

Evasione. Dalle carceri di Ciamberì si evasero, alcuni giorni sono, otto ditenuti.

Fabbrica di porcellane. Scrivono da Valparaiso in data del 31 agosto:

Il genovese Giovanni Battista Siccardi ha, collo appoggio di questo console generale di Sardegna, ottenuto dal governo del Chilì il privilegio di stabilire una fabbrica di porcellane e stoviglie colla anticipazione di 10,000 pezzi forti, e l'uso di un quadrato di terreno. (*Id.*)

L'imperatrice di Russia. — *Nizza, 3 novembre.* A chi ha lasciate le gelide lande della Russia dee certo sembrare un sogno di paradiso il passeggiare sotto i nostri oliveti, il sentirsi lambire dall'aura tiepida e profumata che spira sotto i melaranci, l'immerger lo sguardo in un cielo azzurro di zaffiro, il tenersi all'ombra di un sole splendente con sedici gradi (Reaumur) di calore. Per queste ragioni l'imperatrice conta coi giorni le sue gite di diporto per le nostre campagne. In questi ultimi giorni si è rifatto nella darsena di Villafranca il ponte sbarcatoio presso al *Governolo*, il che ha fatto correre senza fondamento la voce che l'imperatrice volesse fare una corsa di piacere a Marsiglia; ma noi crediamo che quel ponte fu ristorato perchè l'imperatrice intende visitare *S. Giovanni, Bel luogo, S. Ospizio*, e quindi dee imbarcarsi qualche volta sul *Governolo*. Avantieri essa è stata a S. Ponzio, ieri a Villafranca.

(*Nizzardo*)

Notizie Italiane

DUE SICILIE

Scrivono da Napoli, 31 ottobre, alla *Correspondance Italienne*:

« Eccovi ancora dei ragguagli in proposito della partenza delle legazioni di Francia e d'Inghilterra.

« La polizia era in gran commozione lungo le strade per le quali le vetture che trasportavano i diplomatici dovevano passare. Il barone Brenier era nella prima vettura colla baronessa sua moglie: il conte d'Astorg, segretario, e gli altri addetti della legazione, venivano appresso in un'altra vettura. Poco tempo dopo, un'altra vettura trasportava il signor Petre, il signor Plunkett e gli altri impiegati della legazione di S. M. britannica. Le armi delle due legazioni sono state rimesse ai consoli rispettivi.

« Quando le vetture giunsero presso all'*Albergo dei Poveri*, un maresciallo di campo presentossi al barone Brenier, facendogli delle profferte di servigi, che il barone cortesemente rifiutò. Giungendo a Capua, la sentinella che sta a guardia all'ingresso della città chiese al postiglione il nome dei viaggiatori: ma il postiglione, avendo ricevuto ordine di nulla dire, non le diede alcuna risposta. La sentinella ne impedì il passaggio. Il barone Brenier disse allora che egli era il ministro di Francia. La sentinella gridò immediatamente *all'armi!* e la vettura passò ricevendo tutti gli onori militari.

« Prima della sua partenza, il barone Brenier erasi recato a fare una visita al conte d'Aquila e al conte Trapani, tutti e due fratelli del re. Poco tempo dopo la partenza del diplomatico francese, i principi subnominati si portarono al palazzo Serra-Capriola: fu per fare una visita al duca di Serra-Capriola? ovvero per restituire quella poco innanzi ricevuta dal ministro di Francia?

« Si è notato moltissimo che il giorno stesso (28 ottobre) della partenza delle legazioni vi è stato un rialzo alla borsa. Ciò si spiega senza stento; e non fa mestieri di essere dotati di grandissima penetrazione per indovinare il motivo di questo rialzo.

« Ieri l'altro (29) due vascelli di guerra, uno francese ed uno inglese, sono apparsi nella baia di Napoli, e sono venuti a gettar l'àncora vicino a santa Lucia. Cosa singolare, e di cui io non so rendermi ragione, i vascelli hanno salutato la bandiera napolitana secondo l'usanza, e come se si fosse in tempi ordinari. Forse è stato un errore dei comandanti di questi vascelli. Il rimbombo del cannone produsse un movimento di allarme presso il popolaccio che abita nel quartiere di Santa Lucia. Questo popolaccio è il più avido di saccheggi, ed è quello che si distingue per il suo attaccamento alla famiglia borbonica. Lo spavento era grande: quella gentaglia si credeva sul punto di essere bombardata dai vascelli delle due potenze d'inferno, come essa chiama la Francia e l'Inghilterra.

« Si parla di una dimostrazione che la polizia cercherebbe di provocare in favore del governo. I famigerati Mazza, Giovenale e compagnia lavorano in ciò con assiduità; essi incontrano opposizione da parte del signor Bianchini, che nominalmente almeno copre le funzioni di direttore dei dipartimenti dell'interno o della polizia. Ma da lungo tempo sappiamo per esperienza che in tutte le lotte d'influenze suscitate fra il sig. Bianchini che è il direttore officiale della polizia, ed il signor Orazio Mazza, che è il direttore reale, si è pronunciato sempre in alto luogo il favore per quest'ultimo. »

— Da Gaeta, 30 ottobre, scrivono alla *Correspondance* suddetta:

« Le provvisioni, le munizioni da bocca e da fuoco, le artiglierie, i soldati affluiscono nella nostra piccola città. Si è molto notato il numero considerevole di buoi e di maiali che sono stati qui portati ultimamente. Ogni giorno le truppe non fanno che esercizii militari; e spessissimo eseguiscono dei simulacri di battaglia o di assedio. Il re riguarda con occhio di benevoglienza tutta particolare le truppe svizzere.

« Il direttore del ripartimento della guerra, brigadiere Picenna, è venuto qui qualche volta per prendere direttamente gli ordini del re; pare che questo militare non sia molto persuaso dell'efficacia delle misure di resistenza nel caso che scoppiasse qualche conflitto. Fin nella corte stessa si mormora sommessamente, a quel che ho inteso a dire, che tutte queste grandi dimostrazioni bellicose non riusciranno a nulla nel caso che piacesse alla Francia e all'Inghilterra di far prendere la parola ai loro cannoni.

« Quanto alle spese enormi che questo stato di cose produce, il governo non se ne dà un pensiero al mondo. Naturalmente questo è un affare che risguarda i contribuenti. »

Notizie Estere

SVIZZERA

Il signor Duplan-Veillon, giudice istruttore nel processo dei realisti neuchatellesi, ha indirizzato al consiglio di stato di Neuchatel il seguente indirizzo:

« La mia missione in Neuchatel è, come credo, compiuta. Altri giudici avranno il grave incarico di pronunciare sulla colpa di coloro che hanno turbato la pace del vostro cantone e della confederazione.

« Nel momento di abbandonarvi, mi incombe di esprimervi insieme col signor procurator-generale tutta la nostra gratitudine per l'avuta accoglienza e pubblicamente riconoscere quanto insieme con tutte le altre autorità voi avete agevolato l'andamento dell'inchiesta. Nè più io posso dissimulare la simpatia che mi ha dimostrato tutta la popolazione, e con piacere constatato la dignitosa e tranquilla attitudine che essa conservò durante l'inchiesta.

« Io non m'ingannava quando, al principio del mio incarico, dichiarava vedere nella maggior parte degli insorti più fratelli illusi che colpevoli. Le mie parole erano vere e trovarono simpatia nei magnanimi repubblicani del vostro cantone. Tutti sentirono che alla vittoria seguir devono la umanità, l'equità, la moderazione. Devo ringraziarvi a nome di tutta la confederazione. Io so che voi persisterete in questa nobile via e tranquilli aspetterete il giorno in cui la giustizia pronuncierà.

« Partendo, affido i prigionieri alla immediata sorveglianza del signor colonnello Denzier e delle autorità federali. Io li pongo anche sotto la vostra protezione, sapendo che voi approvaste tutte le misure che miravano ad alleviare la loro condizione.

« Quelli che furono posti in libertà si studieranno senza dubbio di far dimenticare il proprio torto, e la giustizia ne terrà conto se avranno a comparire innanzi a lei.

« Io replico al signor tenente colonnello Henriod, le cui funzioni continuano, la mia gratitudine per l'instancabile zelo che ha costantemente dimostrato e per le cure che ogni giorno presta ai prigionieri.

« La storia, o signori, pronuncierà, e conforme al vero esporrà insieme coi fatti delle giornate di settembre, che il popolo di Neuchatel, ristabilito l'ordine e la pace, si è mostrato generoso.

« Del resto a me rimane ancora di far voti i più caldi per il bene del vostro cantone. Voglia Dio riempiere ciascuno dei vostri cittadini di vero amore della patria. Tutti voi senza eccezione possiate riconoscere che nella vita dei popoli come in quella dei singoli cittadini sono necessari dei sagrifici. Possa la gioventù di questo cantone studiarsi di far dimenticare gli errori del passato, ed adoperarsi con tutte le forze al bene della repubblica! Allora cesseranno i giorni di lutto, per cedere il posto ad un avvenire concorde, beato. »

— Il signor Duplan, che da Berna erasi restituito a Neuchatel, per riaprire, come dicevasi, l'inchiesta, è già ritornato a Berna, assicurasi, per chiuderla definitivamente. (*Gazz. Tic.*)

AUSTRIA

L'*Armonia* e consorti misero in dubbio, anzi niegarono le prove di freddezza e d'ostilità date dallo czar Alessandro II all'ambasciatore austriaco.

Il fatto è attestato nei seguenti termini da un foglio austriacante, dal *Journal de Francofort*, corrispondenza da Vienna 29 ottobre:

« Dopo il ritorno del principe Esterhazy ad Ischl, dove rese conto della sua straordinaria missione a Mosca, circolano nei circoli aristocratici rumori assai gravi, onde apparisce constatato che l'Austria è assai mal veduta in Russia oggidì, e che eccetto l'Inghilterra, nessun altro governo gode maggior disfavore dell'austriaco presso lo czar.

« L'imperatore Alessandro è certo che ciò fece comprendere più volte al principe Esterhazy, evitando però di confabulare a lungo con lui, e non accordandogli che gli onori strettamente dovuti al suo grado. Ed in una festa dove non potè a meno di stringere colloquio, disse: — *Caro principe, son lietissimo di vedervi; vorrei soltanto che non foste austriaco per accordarsi tutta la mia fiducia.* —

« Senza ometter le debite riserve diremo che le impressioni recate da Pietroburgo non sembrano affatto buone al principe Esterhazy: si crede che colà si pensi a vasti piani, e che le annunziate riforme siano polvere negli occhi all'Europa diplomatica.

« Si crede che se non mutano le circostanze politiche, l'imperatore d'Austria rimetterà ad altra epoca il viaggio in Italia, e che si limiterà ad un soggiorno dell'imperatrice in Venezia. »

GERMANIA

Si scrive da Francoforte 31 ottobre alla *Gazzetta d'Augusta*:

« La dieta federale ha riaperto le sue sedute ieri. Il signor Bismark-Schoenhausen, inviato prussiano giunto l'altro ieri a Berlino, ha recato la proposta del governo di Prussia, già pubblicata da alcune settimane dai giornali, intorno alla questione di Neuchatel.

« Il suo tenore corrisponde alle indicazioni date dai fogli e provenienti da Berlino: accessione al protocollo di Londra del 24 maggio 1852, liberazione degli arrestati realisti di Neuchatel, riserva di ulteriori passi eventuali; questi sono i punti a' quali si domanda l'assenso e l'appoggio della confederazione. Si assicura da persone ben informate che l'affare sarà trattato dalla dieta in via di urgenza. »

Innsbruck, 31 ottobre. La *Volks und Schützen Zeitung* di Innsbruck smentisce la notizia della chiamata sotto le armi dei congedati appartenenti al reggimento dei cacciatori che porta il nome dell'imperatore nei seguenti termini: « Forse il corrispondente della gazzetta tedesca settentrionale ha scambiato le reclute svizzere che si recano a Napoli, coi cacciatori imperiali in congedo. È certo che gli svizzeri passano ora in numero considerevole per il Tirolo meridionale. »

BELGIO

Leggesi nel *Messager de Gand*:

« Sappiamo da buona fonte che il sommo pontefice ha biasimato i vescovi di Gand e di Bruges riguardo alle loro ultime pastorali.

« Naturalmente le lettere venute di Roma non sono destinate alla pubblicità, e i monsignori di Gand e di Bruges non metteranno alcuna cura a far conoscere che essi non sono stati approvati dal sommo pontefice.

« Ma sono state commesse indiscrezioni, probabilmente perchè nelle corti medesime dei vescovi più di un membro del clero deplorano dal fondo del cuore gli eccessi dei monsignori Delebecque e Malou.

« Non conviene del resto far le maraviglie del biasimo loro inflitto. Per la ragione appunto che la pastorale di monsignore ha giovato alla parte ed alle istituzioni contro le quali era diretta, essa è un errore dal punto di vista della politica romana, che non permette d'immischiare i poteri della chiesa che in quelle lotte in cui è certa di vincere.

« Or che il tentativo dei nostri vescovi ricade sovra essi, tal tentativo è per ciò appunto giudicato anche riguardo a Roma.

« Monsignor Delebecque può dire per sua giustificazione che i segni dei tempi lo hanno tratto in errore; che i cardinali romani più abili avrebbero potuto ingannarsi anch'essi, e che altra cosa è giudicare un tentativo prima di compierlo, dal pronunziare quando è andato fallito.

« Per monsignore Malou è meno facile la giustificazione, perchè egli già era in grado di misurare l'effetto delle pastorali quando emanò la sua. Ma v'è per lui la circostanza attenuante di aver parlato con minor violenza che il suo collega di Gand.

« Checchè ne sia, il biasimo pontificio impedirà a monsignor di Tournai di fare alla sua volta una pastorale sopra l'insegnamento dello stato. Si può tenere per certo che la serie delle pastorali è chiusa per lungo tempo. »

RUSSIA

Pietroburgo, 24 ottobre. L'imperatore ha conferito ai cosacchi del Don una bandiera colla seguente iscrizione: « Pel valore e servizio esemplare nella guerra contro i francesi, inglesi e turchi negli anni 1853-54-55-56. » Il donativo è accompagnato da un grazioso rescritto indirizzato a tutta l'armata del Don e in data del giorno dell'incoronazione.

— Secondo la *Handels Zeitung* l'oro scavato nell'Ural nei primi sei mesi di quest'anno ascende a 187 pud, circa 7,880 libbre. Il ricavo ne sarebbe stato di molto maggiore, se nell'anno decorso la fabbrica di Niotnust ed in quest'anno quella di Wokin non fossero state da violenti incendi ridotte in cenere, e se oltracciò le continue pioggie non avessero impediti i lavori.

Nertschinsk, 22 luglio. La spedizione ritornata dal fiume Amur tiene per incoltivabili le sponde alla distanza di 400 verste dall'imboccatura del fiume. Essa descrive il terreno come umido, coperto di muschio e di fitte foreste; nell'estate vi piove incessantemente e vi regna una nebbia impenetrabile. Alla metà di maggio si scioglie la neve nei boschi, ma nelle isole del fiume non verdeggia alcun pascolo. Peraltro dove l'Amur si volge al sud, si cambia completamente il carattere della natura. In luogo dei boschi di pino vedonsi alberi fronzuti, vaste pianure coperte di erba molto alta scambiano coi boschi, ed intorno agli alberi si attortiglia la vite selvatica. Dove il Sungari si unisce all'Amur, trovansi quercie, tigli, aceri ed una specie particolare di nocciuoli; piante, che, eccettuato questo sito affatto diverso dell'Asia nord-est, non si trovano punto in Siberia. Nella Manciuria trovasi pure una specie particolare di bellissime farfalle. Specialmente poi sull'Amur i viaggiatori trovarono un gigantesco farfallone con quattro pezzi di corpo

uccicanti e colle ali verdi. Vi si trovano anche tigri e leopardi ed in generale animali e piante che giustificano la supposizione dei viaggiatori di aver trovato sull'Amur una Siberia, per così dire, tropica.

Notizie Ultime

Si scrive da Parigi, 1° novembre:

« Ho ricevuto notizie da Napoli in data 26 ottobre. Il signor Brenier voleva nel suo ritorno a Parigi passare da Molo di Gaeta per dare al re ancora un'ultima opportunità di riconciliazione. Napoli era tranquilla. Due fregate inglesi erano aspettate nel golfo per il 27 o il 28. Il generale Filangieri, l'unica persona che potrebbe formare un nuovo governo per S. M. siciliana atto a riconciliare le potenze occidentali, ha dichiarato che non voleva servire S. M. in qualità di consigliere della corona. La stessa dichiarazione fu fatta dal generale Ischitella e da altre influenti persone alla corte. Il re ha ordinato di fargli dei rapporti sulle opinioni politiche degli ufficiali dell'esercito, e in conseguenza di ciò ebbero luogo diverse traslocazioni e destituzioni.

« Il re non ascolta altri fuorchè le sue spie di polizia. S. M. ha trattato i rappresentanti dell'Inghilterra e della Francia con assoluta indifferenza, e la loro partenza non è stata accompagnata da alcuna speranza di riconciliazione. Ogni volta che il re poteva far dispetto ai medesimi, lo fece con piccole offese.

« A Parigi vi sono sintomi che spuntano intorno ad un più esatto giudizio sulla condotta della Russia nella non esecuzione del trattato di Parigi, ed egli è ben possibile che fra poco la politica dell'Inghilterra in questo affare avrà l'approvazione di tutti quelli che si ricordano ciò che è dovuto alla Francia per i sagrifici fatti durante la guerra. Onde comprendere la presente posizione, nella quale i governi alleati sono collocati per riguardo alla Russia, è necessario tracciare l'origine di un imbarazzo che per avventura può minacciare ancora la tranquillità dell'Europa.

« Quando l'imperatore Nicolò trovò la Francia e l'Inghilterra realmente unite e determinate di proteggere la Turchia egli si diresse all'Austria, allora in buoni rapporti colla Russia, avendo in vista di porre un termine al litigio colla diplomazia a Vienna. Le proposte furono mandate al sig. Buol che coll'imperatore Francesco Giuseppe, persuase lord J. Russell e il signor Drouin de L'huys che erano accettabili. Ma nè l'imperatore Napoleone nè il gabinetto britannico partecipavano alle stesse viste sull'argomento e tutti sanno che la guerra continuò. Però da quell'epoca i diplomatici russi e gli agenti dello czar afferrarono ogni occasione per far la corte al nostro alleato e adulare il carattere nazionale dei nostri prodi e leggieri vicini.

« Il viaggiatore russo è generalmente un agente del suo governo e sempre scelto per la sua capacità di adempiere a questa missione. La stessa politica cortese verso i francesi fu osservata al campo.

« Appena fu proclamata la pace si diedero banchetti agli ufficiali francesi in Crimea, e ho sentito alcuni di essi dichiarare a Parigi che la cortesia dei russi era qualche cosa di più che umana, considerando il brevissimo tempo trascorso fra le ostilità e le esagerate espressioni di amicizia. Complimenti diplomatici incominciarono in Francia, e la maggioranza della stampa francese, per diversi motivi invero, ma sempre la maggioranza, era molto clamorosa negli elogi impartiti ad un sovrano e a un governo la cui ambizione non giustificabile aveva fatto soggiacere il di lei paese ad un gran debito nazionale, e l'ha privato di un ragguardevole numero di valorosi soldati. Che un tale stato di cose debba essere sfuggito al governo russo, e non aver influenzata la sua azione nel dare esecuzione agli articoli del trattato, non si potrebbe un momento supporre. Ma ciò che esisteva in sentimenti, e in parole, doveva essere confermato da atti e fatti prima che la Russia potesse essere sicura del suo terreno.

« La Francia mandò un inviato a Pietroburgo che fu ricevuto con particolare attenzione, tale quale non fu osservata verso alcuno degli altri ambasciatori che intervennero all'incoronazione. Il governo russo conosceva perfettamente ogni cosa per riguardo agli antecedenti di questo ambasciatore. Sapeva che questo signore aveva organizzato il gran movimento commerciale in Francia ed era alla testa del medesimo, che appartiene al regno di Napoleone III. Lo czar aveva bisogno di denaro e di strade ferrate; perciò fummo informati che quando la pace fosse segnata, il commercio sarebbe stato la sola ambizione di una nazione da soldati. Allora fummo informati che in mezzo a queste assicurazioni pacifiche la Russia intraprendeva una nuova campagna contro i circassi, che aveva occupato l'isola dei Serpenti, e con una scusa indegna ricusava di rettificare il confine della Bessarabia.

« Intanto il telegrafo ci annuncia che gli agenti del *Crédit mobilier*, una casa bancaria inglese da lungo tempo identificata cogli interessi russi, e una casa bancaria di Pietroburgo hanno ottenuto la concessione delle strade ferrate russe, che richiedono una spesa di molti milioni di franchi, pei quali lo czar guarentisce un interesse del 5 per cento. Mentre ciò succede, il governo inglese sta disputando sulla difficoltà dell'isola dei Serpenti con una squadra a sua disposizione, non sostenuta dalla Francia, la quale potenza considera sempre con indifferenza comparativa tale quistione, come anche quella dei confini; mentre certi organi della stampa francese dichiarano che la soluzione dev'essere lasciata all'onore e all'integrità della Russia.

« Qui faccio osservare che il governo francese, o piuttosto l'imperatore, espresse il suo dispiacere sull'inclinazione russa di una parte della stampa di Parigi, e fece conoscere anche la sua disapprovazione del progetto del *Crédit mobilier* di prendere parte all'esecuzione delle strade ferrate russe che offrivano a colui che non ha guari era nostro nemico il materiale per future aggressioni, e mettevano a secco le risorse finanziarie della Francia in modo non molto da desiderarsi.

« La stampa di Parigi assunse allora maggior dignità e sentimento nazionale, e fu messo un freno al *Crédit mobilier*, sebbene non si sappia ora se questa società di affari universali abbia o non abbia accettato il contratto russo. Le azioni della compagnia sono cadute notabilmente in valore, per quanto pare, perchè fu loro tolto il mezzo di servire al giuoco degli speculatori.

« Tutto ciò che ho narrato è di somma importanza politica ed ebbe luogo contrariamente ai desiderii dell'imperatore, e sono certo che gli eventi, succedendosi, scopriranno la verità. Se il governo russo calcola d'ingannare l'Inghilterra e la Francia sul trattato di pace accordando *concessioni* per strade ferrate all'uno o all'altro dei due paesi e ad amendue insieme, s'illude alla sua volta nel lungo andare.

« Nessuno sente di più quanto l'imperatore dei francesi quello che è dovuto alla nazione che porta ancora il peso dei sagrifici della guerra; e salvo che io sia ingannato da quelli che non hanno alcun motivo d'ingannare, la Francia all'eventualità si troverà al nostro fianco nell'affare dell'isola dei Serpenti, e dei confini della Bessarabia se ciò sarà necessario.

« Le circostanze qui ricordate sovvengono alla memoria del popolo francese in questo momento, che alla lunga prende in generale sempre la giusta via. È impossibile attendersi moralità politica nei cinque per cento, sia in Francia, sia in Inghilterra. Non abbiamo avuto l'esempio nel nostro paese durante l'ultima guerra della casa *Buyall, Sellall*, Gains e Co. (*Compra tutto, vende tutto* Gains e Comp.) che mandava in Russia il piombo, di cui una piccola particella può essere stata la palla che trafisse il cuore del giovane alfiere Gains, figlio prediletto del socio iuniore della casa stessa?

« Un signore inglese assai gentile mi chiese diverse volte se il *Morning Post* voleva «« abbattere le strade ferrate russe. »» Egli si avvicinò alla carta geografica sospesa nella camera del vostro corrispondente, e segnò la prossima campagna russa contro le Indie e la Turchia, che sarà compiuta con successo, mediante le strade ferrate.

« Non dobbiamo attenderci certamente di avere buoni uomini di stato dalla borsa di Londra o Parigi. Ciò sanno benissimo l'imperatore Napoleone e il nostro governo, e perciò ripeto di avere ogni ragione di attendere che il trattato di Parigi sarà mandato ad effetto fedelmente dall'Inghilterra e dalla Francia unite. »

— Scrivesi da Vienna, 31 ottobre, al *Débats*:

« Il mondo ufficiale nota con un certo dispiacere i frequenti rapporti personali, che il boiardo principe Miolas Vogoridès ha col barone di Budberg, ministro russo presso la nostra corte. Si è saputo che la prima visita del principe, al suo arrivare a Vienna, fu pel diplomatico russo. Questo boiardo, uno dei principali personaggi della Moldavia, vi ha una grande influenza, tanto per l'immensa sua fortuna territoriale quanto per la sua nobiltà, come patrizio. Esso è uno dei più caldi promotori dell'unione politica ed amministrativa dei due principati, epperò la sua presenza qui non è graditissima.

« Nessuno qui crede che il governo modificherà il suo sistema politico, a riguardo della Moldavia e della Valacchia, tanto più ora che esso è appoggiato così inaspettatamente dall'Inghilterra. Si sa che di recente gran quantità di vestimenta da soldato fu cavata fuori dai magazzini di Olmütz, Lemberg e da altri depositi della Gallizia, per essere mandata verso le due provincie del Danubio a servire ai corpi di truppe, che continueranno a starvi quest'inverno.

« Sarebbe non riconoscere il sentimento nazionale in Austria se si rivocasse in dubbio l'appoggio, che il governo trova nell'opinione pubblica, a proposito dell'indefinito mantenimento del nostro corpo d'armata nei due principati. Nessuna misura militare forse fu mai da noi così popolare come questa. Il commercio austriaco vi è rimasto da tre anni senza rivali. Le nostre fabbriche, comperando le immense quantità di lana greggia e fina, che producono periodicamente la Moldavia e la Valacchia, vi mandano a profusione tutti gli articoli di stoffa fabbricata necessari per la consumazione di più che 4 milioni di abitanti. Questa èra così fortunata per la nostra produzione nazionale e la nostra industria in tutte le sue specialità si prolungherà senza dubbio per quanto lungo tempo il conte Buol non si scosterà, per riguardo ai principati, dal sistema che egli ha saputo finora seguire con tanta persistenza. »

STATO ROMANO

Leggesi nel *Moniteur* la seguente corrispondenza da Roma, 30 ottobre:

« I concerti ultimamente presi col gabinetto di Vienna, per lo sgombro di alcuni punti del territorio pontificio, finora occupato dalle truppe austriache, hanno ricevuto la loro esecuzione. Il movimento di ritirata cominciò in questi ultimi giorni e terminò ieri. Le truppe austriache ripassano il Po e dirigonsi a Padova. Essi vengono surrogati dai distaccamenti del 2° reggimento svizzero al servizio del papa. Ancona e Bologna sono ora i soli punti occupati da forze austriache. Così trovasi compiuta una combinazione, che, diminuendo il corpo di occupazione, diminuisce anche i pesi dell'amministrazione pontificia e la fa rientrare nella pienezza dei suoi diritti e della sua azione.

« L'interesse delle finanze pontificie esigeva da lungo tempo che si cercasse di rendere più produttive le imposte indirette. Il governo entrò risolutamente in questa salutare via e, incoraggito dai risultati che ottenne, non solo prepara nuove diminuzioni nella tariffa delle dogane, ma promulgò un decreto avente per iscopo di riorganizzare il servizio del bollo, che, sotto l'impero degli antichi regolamenti, si faceva in modo incompleto e rendeva poco. Si è diminuito il tasso dell'imposta ed allargata la sua azione. Tutto fa sperare che a questo riguardo, come per dogane, sali, tabacchi, il tesoro e i contribuenti si troveranno bene dell'essersi applicati i veri principii dell'economia politica. »

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 4 *novembre*.

Tutto s'imbroglia e si sconcerta. La politica generale prende una piega deplorabile e si teme che il mese di novembre non passi, senzachè sorgano le più gravi complicazioni. Dicesi che l'imperatore fu inquieto pur esso dell'avviamento che prendono le cose tanto da caderne un po' malato. Vuolsi anche che egli sia in pieno disaccordo con suo cugino e che quest'ultimo non approvi le feste di Compiègne. Mi venne pur riferito, ed io lo riferisco a voi, che sia corsa qualche parola un po' viva tra S. M. ed il vecchio re Girolamo, a proposito della tomba di Napoleone, i cui lavori non sono ancora compiuti e vennero definitivamente sospesi per ordine dell'imperatore. Il *Constitutionnel* di ieri credette di dover rettificare i fatti e disse che, se i lavori non sono terminati, ciò dipende da che l'imperatore non aveva peranco fissate le sue idee circa i lavori ancor da compiersi. Ma il fatto è, se sono ben informato, che l'imperatore non trova bello il monumento attuale di Napoleone e ne biasima le sculture, critica tutto ciò che Pradier ha fatto, dice le sue statue ridicole, sconvenienti e fa toglier via i bassi rilievi, che rappresentavano il principe di Joinville che fa trasportare le ceneri di Napoleone in Francia.

Si crede che il pensiero di S. M. sia di far trasportare il corpo di Napoleone I a St-Denis od almeno il cuore e le viscere, lasciandosi il resto agli Invalidi. Ciò non potrebbe farsi finchè vive il re Girolamo, il quale protestò vivamente contro questa traslazione. L'imperatore, per riguardo a suo zio, non diè corso ai suoi progetti e prenderà solo più tardi una decisione definitiva.

Brenier è arrivato oggi colla sua famiglia. Egli non si fermò che pochi momenti in casa sua ed andò subito a Compiègne. Dicesi che il barone Antonini era stato ricevuto in udienza particolare da S. M.; la quale udienza rimase secreta perchè i rapporti diplomatici tra le due potenze sono officialmente cessati.

Ieri ed oggi ebbe luogo il rinsediarsi dei tribunali. Si parla sempre del ritiro di Debelleym presidente del tribunale di prima istanza. Egli è contemplato dalla legge che fissa a 40 anni il ritiro del magistrato. Si credeva che sarebbe stato nominato nelle ultime promozioni che furono fatte alla corte di cassazione, i cui membri possono esercitare le loro funzioni fino ai 75 anni; ma lo si lasciò indietro. Il posto di presidente del tribunale a Parigi è di una grande importanza. È necessario per esercitarlo molto tatto e molto senno.

L'affare delle strade ferrate russe concesse ai principali banchieri d'Europa fece una viva impressione alla borsa. Quando poi i giornali annunciano che quest'affare lo ha il credito mobiliare francese, s'ingannano. Si tratta dei signori Pereire personalmente, e non a nome della società del credito mobiliare. Credo, del resto, che in fondo questa società sarà la gran leva dell'impresa; ma la cosa non è ufficiale. A

— La sottoscrizione pei cento cannoni di Alessandria continua ad avere il più grande accoglimento in tutta Europa. L'illustre Manin ricevette dall'emigrazione valacca una lettera del seguente tenore:

« Maestro e fratello!

« In aspettazione del giorno che i rumeni possano parlare ed agire liberamente, i loro figli, studenti a Parigi, m'incaricano di deporre nelle vostre mani, come arra dell'avvenire, la loro sottoscrizione pei cannoni d'Alessandria. Il Piemonte ci ha difesi sul campo della diplomazia; sta a noi il ringraziarnelo sul campo della vittoria.

« Vostro devotissimo Rosetti, membro dell'ex-governo provvisorio di Valachia, nel 1848. »

(*Siècle*)

Dalle ultime corrispondenze di Costantinopoli, che stampa la *Presse*, risulta che l'Inghilterra e l'Austria hanno di mira uno scopo somigliante, il mantenimento cioè delle loro forze nelle acque del mar Nero e nei principati danubiani; ma che però esse sono lontane dal trovarsi d'accordo, e prova ne sia che lord Redcliffe motivò la presenza della flotta inglese nel mar Nero non solo sul disaccordo colla Russia per riguardo a Bolgrad ed all'isola dei Serpenti, ma altresì sulla prolungazione dell'occupazione dei principati per parte dell'Austria. Pare da questo che l'ultimo oggetto sia stato uno dei rimproveri mossi dall'ambasciatore inglese contro Aali bascià.

Sembra altresì che il ritorno di Rescid bascià al ministero non abbia la significazione anti-francese che si volle attribuirgli. Rescid bascià aveva fatto una visita al signor di Thouvenel, e questa era stata assai rimarcata.

Finalmente il disaccordo fra la stampa francese da una parte, e la stampa inglese ed austriaca dall'altra, trovasi spiegato ad un tempo dalla *Corrispondenza austr.* e del *Courrier de Marseille*. Sembra che la nota del governo turco esprimesse infatti il desiderio di veder compito lo sgombro delle forze straniere, ma nello stesso tempo dimandava all'Austria ed all'Inghilterra di far conoscere gli ostacoli che nella loro previsione potevansi opporre a questo sgombro entro il termine fissato dai trattati. Si capisce da ciò come questa nota possa essere stata diversamente interpretata a Londra, a Vienna ed a Parigi.

Un dispaccio inglese parla di un accordo intervenuto il 25 ottobre a Costantinopoli per la prolungazione dell'occupazione tanto inglese che austriaca. Questo fatto merita conferma.

—

Scrivesi all'*Indépendance Belge*:

« Quest'oggi ebbero luogo i funerali del comandante Cardonne dei granatieri della guardia, il quale, dopo aver fatte tutte le campagne della Crimea, morì barbaramente assistendo ad un semplice esercizio di scuola.

« Il genio voleva far saltare una mina presso il circo dell'imperatrice in faccia alla cascina di Satory. Un amico del comandante lo invitò a montare sul rialzo, e questi rifiutava dicendo di averne visto e sentito abbastanza sotto Sebastopoli; ma l'amico insistè, e per finirla, si dirigono verso il luogo dell'esperimento, frammischiandosi alla folla.

« Durante questo tempo, ecco quello che passava. Il capo di servizio aveva fatto battere la ritirata, come di costume, ed i minatori non attendevano più che i tre colpi di bacchetta voluti per dare il fuoco. Dopo un momento di esame si riconobbe che, attesa l'importanza della carica di 300 a 400 chilogrammi di polvere, il pubblico non era abbastanza lontano, per cui fu dato ordine di battere una seconda volta la ritirata; ma al primo colpo di bacchetta il fuoco era stato dato.

« Il comandante Cardonne, in luogo di fuggire, si prostese boccone e fu colpito, specialmente alla testa, da un enorme masso di terra. Si sperava tuttavia di poterlo salvare, ma esso è morto giovedì scorso. Vicino a lui un soldato del genio fu ucciso sul colpo. »

SPAGNA

Madrid, 2. La *Gazzetta* pubblica una nota ufficiale annunciante che gli articoli del giornale la *Presse*, firmati *Escosura*, furono deferiti ai tribunali, come offensivi verso la persona della regina.

L'amnistia è estesa ai delitti di stampa. È senza fondamento la voce che il generale Concha era richiamato dal posto di comandante generale dell'isola di Cuba.

La *Gazzetta* pubblica anche un decreto che ristabilisce la legislazione sulla stampa del 1844 e del 1845. (*Disp. Havas*)

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 6 *novembre* (sera).

Vienna, 6. L'*Ost-deutsche-Post* dice: « Un congresso finale è senza dubbio ben desiderabile ma inopportuno, inquantochè la diffidenza attuale potrebbe produrre delle profonde complicazioni. »

Londra, 6. Il *Morning Post* dichiara che la riapertura delle conferenze di Parigi non è accettabile. Il trattato di pace non ha bisogno di essere riveduto. L'Inghilterra saprà in ogni caso difenderlo.

Azioni del credito mobiliare 1355.
Strade ferrate austriache 590.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 590.

—o—

Borsa di Parigi del 6 novembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	66 75	66 70
4 1|2 p. 0|0	91 »	90 75
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	89 »	» »
5 p. 0|0 1853	58 »	» »
Consolidati ingl.		92 3/4 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente*.

Se i dentifrici Laroze godono d'una grande voga, si è perchè l'Elisir dentifricio previene e calma le nevralgie dentarie, guarisce il mal di denti; la polvere dentifricia a base di magnesia e di chinchina gl'imbianca e li conserva; l'Opiat dentifricio, composto delle stesse sostanze, dà del tuono alle gengive, previene la carie dei primi denti concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo. (g

ISTITUTO
DI ISTRUZIONE FEMMINILE

diretto dalla Damigella M. BALEGNO

In via della Zecca, n° 23, piano 1.°

In questo istituto si ricevono le fanciulle dai 6 ai 14 anni e si insegnano loro tutte le materie volute dai regolamenti ministeriali con metodo e misura determinati dal programma già stampato.

Si dà speciale cura in tutte le classi ai lavori femminili.

La minervale è fissata a L. 10 al mese da pagarsi di tre in tre mesi anticipatamente.

Si danno anche a richiesta dei genitori lezioni delle lingue tedesca ed inglese, di musica, di disegno e di pittura.

Un omnibus dell'istituto con entro una proba sorvegliante conduce da casa a scuola e viceversa le alunne che abitano distante dall'istituto e dai portici di Po.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO – *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

Corso autentico — *Torino, 6 novembre* **1856.**

FONDI PUBBLICI.		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
Rendite	*Godimento*	in contanti	in liquidazione	in contanti	in liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre	— —	— —	— —	— —
1831 »	1 luglio	— —	— —	— —	— —
1848 »	1 settembre	— —	— —	— —	— —
1840 »	1 luglio	— —	— —	90-25-10-25-15	— —
1851 »	1 giugno	— —	— —	90 50	— —
1853 3 0/0	1 luglio		—	— —	— —
Obbligaz.					
1834 4 0/0	1 luglio	— —	—	— —	— —
1850 4 0/0	1 agosto		—	— —	— —
FONDI PRIVATI Azioni					
Obbl. Città Torino 4 0/0 n. a.		— —	—	— —	— —
Cassa di sconto [liberate]		— —	—	— —	— —
Id. Terza emiss.		— —	—	— —	— —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.		— —	—	— —	— —
Id. Nuova emiss.		335 —	341 30 9.bre	326 325 330	330 30 9.bre
Banca nazionale 1 luglio		— —	—	— —	— —
Ferrovia di Cuneo 1 ottobre		— —	—	— —	— —
Ferrovia di Novara 1 lug.		685 —	—	680 —	682 30 9.bre
Obblig. Id.		— —	—	— —	— —
Ferrovia di Pinerolo 1 luglio		— —	—	— —	290 30 9.bre
Ferrovia di Susa 1 luglio		— —	—	— —	535 30 9.bre
» Alessandria a Stradella		515 —	515 30 9.bre	— —	— —

Cambi	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	255 1/2	254 3/4
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 80	98 80
Londra	25 30	25 05
Milano		
Parigi	99 80	98 80
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*) Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 00	20 02
— di Savoia	28 52	28 62
— di Genova	78 75	79 »
Sovrana nuova	35 02	35 08
— vecchia	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana. il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

UN GIOVINE Svizzero, che può insegnare *Latino, Greco, Tedesco, Francese, Italiano*, desidera trovare un posto di precettore privato, che gli lasci il tempo di poter seguire qualche corso nell'Università o altramente, si daranno le informazioni occorribili.

Indirizzo: *S. F. S. F. in Berna.*

RICERCA
DI STAMPATORI LITOGRAFI

Coloro che desiderassero avere impiego nella Litografia di L. Pellas di Genova, quando riuniscano buona condotta e capacità, due qualità indispensabili, potranno dirigersi al suo stabilimento, strada S. Giuseppe, n. 49.

POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

LINGUE
INGLESE E TEDESCA

A. DELL'ACQUA, già **Interprete e Traduttore** presso l'armata inglese in Crimea, allievo di uno dei primi stabilimenti di educazione di Vienna e maestro patentato per la *Lingua inglese* da questo Ministero della pubblica istruzione, aprirà nei giorni 17 e 18 novembre a. c. due corsi serali, l'uno per la lingua **Inglese** nei giorni di *Lunedì, Mercoledì e Venerdì*, l'altro per la lingua **Tedesca** nei giorni di *Martedì, Giovedì e Sabbato* di ogni settimana.

Le persone che desiderassero intervenirvi sono pregate di rivolgersi allo stesso dalle ore 2 alle 4 pom., e ciò prima del giorno 12 andante.

Via Belvedere, n. 15, piano primo, Torino.

Corrispettivo mensile anticipato per ciascun corso L. **8**.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9.

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Gassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

È da rimettere
presso l'Ufficio dell'OPINIONE
IL GALIGNANI'S MESSENGER

OLIVETTI GASPARE

FABBRICANTE DI CILINDRI per *Stores* delle finestre e vetrine con molla e senza, via B. V. degli Angeli, casa Baj, N. 4, nel cortile, Torino.

M.ME CONSTANCE LINGÈRE ha trasferto il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni per la confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

CANAVERO GIUSEPPE
CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dell'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno, N. 3, vicino a Doragrossa.

UNA DONNA di 36 anni, di onesta e civile condizione e di irreprensibile condotta, che sa favorare all'ago, leggere e scrivere in modo da poter essere impiegata al tenimento dei registri famigliari, desidera di collocarsi in qualche famiglia per attendere alla primaria educazione di piccoli ragazzi e per aiutare all'andamento economico della casa.

Per le informazioni dirigersi a M.me Constance, *Lingère*, casa Dumontel, piazzetta della Madonna degli Angeli, al num. 9.

CURA
INTERNA E RAZIONALE della **CATERATTA** e di tutte le malattie degli occhi per F. VULLIEL, dottore in medicina, presso l'autore, *rue Fontaine-Molière*, 37, *Paris*. — Consulti dalle 1 alle 3; cura per corrispondenza.

Olio Medicinale
DI FEGATO DI MERLUZZO
del dottore DE JONGH dell'AJA

Pochi sono gli esempi di un prodotto medicinale che al pari dell'olio bruno-chiaro del dottore De Jong abbia in sì breve tempo così altamente interessato il pubblico, non ostante la concorrenza e le pretensioni di altre specie di Olio di Fegato egualmente esibite all'uso della medicina. Non passa giorno che non aggiunga qualche nuova testimonianza medico-scientifica alla sua superiorità. Non ha guari ancora il dottore Letheby, distinto chimico e medico all'Officio Sanitario della città di Londra, fece plauso anch'egli alle lodi tributate all'Olio del dottore De Jongh dai più celebri medici d'Europa. Lo dichiarò puro, senza ombra di alterazione artificiale, e dotato della massima virtù terapeutica. Cosicchè l'azione salutare di quest'Olio e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo nelle affezioni reumatiche, catarrose e gottose, e specialmente in ogni specie di malattie scrofolose, è oggidì generalmente riconosciuta dai più distinti pratici.

Prezzo di ciascuna bottiglia L. 4 50.

Depositi in Torino: Via B. V. degli Angeli, N. 10, piano terzo — Farmacia *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

NB. Il suddetto olio è venduto con privilegio esclusivo accordato dal dottor JONGH, nei soli due depositi qui sopra indicati.

SORDITÀ
PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITÀ*.

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è loggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L. 33
In argento dorato	» 23
In argento	» 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

ORARIO DELLE PARTENZE
dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni del 20 ottobre 1856.*

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 30 antim.

Partenze da Genova per Torino
Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom.

Partenze da Alessandria per Torino
Ore 5 00 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova
Ore 7 05, 9 15, 11 20 ant. — 1 50, 4 00, 7 20 pom.

Partenze da Voltri
Ore 6 00, 8 15, 10 25 ant. — 12 50, 3, 6 20 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova
Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.

Partenze da Pontedecimo
Ore 9 00 ant. — 3 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria
Ore 4 30, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom.

Partenze da Arona
Ore 5 30, 8 45 ant. — 12 15, 3 30 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano
Ore 5 40, 9 30 ant. — 1 15, 3 00 pom.

Partenze da Mortara
Ore 7 10, 10 50 ant. — 2 35, 7 50 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino
Ore 6 15, 9 30 ant. — 1 45, 5 25 pom.

Partenze da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant. — 1 45, 5 25 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano
Ore 7 47, 11 02 ant. — 3 17, 6 57 pom.

Partenze da Saluzzo
Ore 6 51, 10 06 ant. — 2 21, 6 01 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra
Ore 6 36, 10 11 — 2 26, 6 00 pom.

Partenze da Cavallermaggiore
Ore 7 37, 10 52 ant. — 3 07, 6 47 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino
Ore 6 40, 10 30 ant. — 2 00, 5 45 pom.

Partenze da Susa
Ore 6 45, 10 55 ant. — 2 05, 5 50 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino
Ore 6 25, 12 00 ant. — 5 15 pom.

Partenze da Pinerolo
Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

Partenze da Aix-les-Bains
Ore 8 antim. — 12 30. 4 25, 7 30 pom.

Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 6 15, 11 05 ant. — 5 25, 5 15 pom.

Partenze da Novara per Torino
Ore 6 30, 12 05 ant. — 5 30, 6 30 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'

Partenze da Biella
Ore 6 35, 11 45 antim. — 6 05 pom.

Partenze da Santhià
Ore 8 30 antim. — 1 55, 7 30 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . Ore 11 05 ant. — 4 44, 8 30 pom.
per Alessandria . » 9 45 ant. — 2 30, 9 30 pom.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.